Latino di Base – esercitazione del 5-6-17

fero

proicio

unde

vetus

veho

quamquam

condo

statim

genus

accipio

ius

nosco

fingo

orbis

hinc

lucus

respicio

ops

quaero

pareo, -es, parui, parère

Latino di Base – esercitazione del 5-6-17

asto

geminus

excipio

adsum

tantus

paene

incipio

quisque

altitudo (non "altezza")

sermo

servio, -ire

nec

aspicio

consuesco

arbitror

reddo

crinis

hiems

profecto

imperator

5-6-17

che egli abbia avvisato

che voi siate

tu sarai stato lodato

che egli sia

voi (cose) siete state amate

voi (cose) sarete state lodate

di coloro (uomini) che loderanno

alle cose avvisate

essi odono

che tu sia letto

voi eravate lodati

essi avvisavano

a coloro (uomini) che avvisano

noi (cose) saremo state lodate

ciò era stato letto

essi udiranno

tu fosti

essi saranno uditi

noi eravamo avvisati

tu sarai letto

5-6-17

egli è

esse saranno state lette

la cosa avvisata

alla letta

o lodata!

del letto

che io sia stata lodata

o tu (donna) che lodi!

(dico che voi cose) siete state lodate

ciò che loda

alle cose lette

che voi abbiate udito

che noi avessimo lodato

coloro (donne) che loderanno

egli loda

leggi!

o cosa udita!

o cosa che ode!

(amo la cosa) da leggere

(dico che tu, donna,) sarai

Cognome e Nome\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Matricola\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

(fare la brutta qui sotto e la bella sul retro. **Non usare altri fogli**)

Vergilius scripsit "Georgica" in honorem Maecenatis, qui sibi mediocriter adhuc noto opem tulisset adversus veterani cuiusdam violentiam, a quo in altercatione litis agrariae paulum afuit quin occideretur. Novissime "Aeneidem" inchoavit, argumentum varium ac multiplex et quasi amborum Homeri carminum instar, praeterea nominibus ac rebus Graecis Latinisque commune, et in quo, quod maxime studebat, Romanae simul urbis et Augusti origo contineretur.

(Svetonio, Vita di Virgilio)

Virgilio scrisse le *Georgiche* in onore di Mecenate, che, quand’era ancora a lui poco noto, gli aveva portato aiuto contro la violenza di un veterano, da cui, in un litigio per questioni di confini di campi, poco mancò che fosse ucciso. Per ultima cosa iniziò l’*Eneide*, argomento vario, molteplice e quasi a compendio di entrambi i poemi omerici, che metteva in comune nomi e fatti greci e latini e in cui, ciò a cui assai teneva, era contenuta insieme l’origine della città di Roma e di Augusto.

Cognome e nome\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Matricola\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

(fare la brutta qui sotto e la bella sul retro. **Non usare altri fogli**)

 Cum Vergilius "Georgica" scriberet, traditur cotidie meditatos mane plurimos versus dictare solitus ac per totum diem retractando ad paucissimos redigere, non absurde carmen se more ursae parere dicens et lambendo demum effingere. "Aeneida" prosa prius oratione formatam digestamque in XII libros particulatim componere instituit, prout liberet quidque, et nihil in ordinem arripiens. Ac ne quid impetum moraretur, quaedam inperfecta transmisit, alia levissimis verbis veluti fulsit.

(Svetonio, Vita di Virgilio)

Quando Virgilio scriveva le *Georgiche*, si dice che ogni giorno, di mattina, fosse solito dettare parecchi versi che aveva meditato, e, rivedendoli per tutto il giorno, li riduceva a pochissimi, dicendo, in modo non infelice, che partoriva la poesia come fa l’orsa, e le dava poi forma leccandola. Stabilì di comporre l’*Eneide* prima in prosa, strutturata e organizzata in dodici libri indipendenti, ciascuno composto quando capitava, e senza affrontarli secondo alcun ordine. E per non creare impedimenti all’impeto poetico, ne trasmise alcuni imperfetti, altri li fece come rifulgere con parole lievissime.